



Appello per un'azione decisiva

UN GRIDO PER CONTINUARE A SPERARE

Non possiamo servire Dio e tacere l'oppressione dei palestinesi

Al Quds, Gerusalemme, 1 luglio 2020

Noi *Kairos Palestine* e *Global Kairos for Justice*, coalizione mondiale nata dall'Appello *Kairos Palestina*, una parola di fede, speranza e amore dal cuore della sofferenza palestinese, lanciamo quest'ultima chiamata all'azione su una questione che crediamo sia sempre più decisiva per la nostra sopravvivenza e, in quanto cristiani, anche per la nostra fede.

Siamo arrivati a un punto cruciale nella lotta per porre fine all'oppressione dei palestinesi. Lo Stato di Israele ha adottato una legge che nel 2018 ha legalizzato la discriminazione istituzionale in Israele e ha privato i palestinesi dei Territori Occupati del loro diritto alla vita, al sostentamento e ad un possibile futuro nella loro patria.

Le recenti decisioni dell'amministrazione statunitense hanno sostenuto il progetto israeliano mirato all'acquisizione della terra e al controllo dell'intero territorio della Palestina. Nel 2018 gli Usa hanno appoggiato lo spostamento dell'ambasciata americana a Gerusalemme e nel 2019 hanno annunciato che il governo degli Stati Uniti non ritiene più gli insediamenti israeliani in Cisgiordania "Incompatibili con il diritto internazionale", promuovendo il piano 2020 "Pace per la prosperità".

In questo modo gli Stati Uniti hanno incoraggiato il sostegno della comunità internazionale e l'invito a dare il loro assenso a questi piani di cancellazione delle leggi internazionali, spianando la strada alla totale annessione di circa un terzo della Cisgiordania occupata, compresa la Valle del Giordano.

Questi ultimi sviluppi rendono ancora più evidente che siamo arrivati alla fine dell'illusione che Israele e le potenze mondiali intendano onorare e difendere i diritti del popolo palestinese per proteggere la sua dignità, l'autodeterminazione e i diritti umani

fondamentali garantiti dal diritto internazionale, compreso il diritto al ritorno per i rifugiati palestinesi.

È tempo che la comunità internazionale, alla luce di questi eventi, riconosca Israele come uno stato di apartheid secondo i parametri del diritto internazionale.

E' tempo che noi cristiani, prendendo atto di questa situazione e a partire dalla nostra fede e dalla credibilità del Vangelo, esprimiamo pubblicamente una decisione chiara: dichiariamo che appoggiare questo piano finalizzato all'oppressione del popolo palestinese e sostenerlo sia attivamente che passivamente, attraverso il silenzio, la parola o l'azione, è una grave violazione e un peccato.

Affermiamo che il sostegno dei cristiani al sionismo come teologia e ideologia che legittimano il diritto di un popolo a negare i diritti di un altro è incompatibile con la fede cristiana. Chiediamo a tutti i cristiani e alle chiese a tutti i livelli di impegnarsi in un processo di studio, riflessione che riconoscesse il processo di privazione sistematica dei diritti del popolo palestinese, l'uso improprio della Bibbia da parte di molti per giustificare e sostenere questa oppressione.

Parafrasando il vangelo, non possiamo servire Dio rimanendo in silenzio sull'oppressione dei palestinesi.

Mentre affrontiamo questo tragico kairos, siamo consapevoli dell'eredità della fede e dell'azione di coloro che ci hanno preceduto. Nel 1933 il pastore tedesco e il teologo Dietrich Bonhoeffer dichiarò che il regime nazista negava i diritti degli ebrei e la Dichiarazione di Barman del 1934 rafforzò l'obbligo della chiesa di resistere all'ingiustizia per opporsi inequivocabilmente alle ideologie della tirannia. Nel 1964 il primo segretario generale del Consiglio Mondiale delle Chiese, Willem Visser 't Hooft, affermò che la condanna del razzismo, come dell'apartheid, costituisce un elemento costitutivo della fede. Il WCC già nel 1969 ha realizzato un coraggioso e vasto programma di lotta al razzismo. Nel 1982 viene dichiarato dall'Alleanza mondiale riformata che l'apartheid è incompatibile con il credo cristiano e vengono sospese le attività religiose delle chiese membri che non prendono le distanze dall'apartheid.

Dal 2009, il Documento Kairos Palestina, Appello autorevole delle Chiese e dei cristiani palestinesi, fornisce documentazione e indica gli impegni concreti per agire e rispondere alla chiamata profetica ad una invocazione di liberazione dall'ingiustizia.

Nel 2009 Kairos Palestina ci siamo rivolti "come cristiani e come palestinesi, ai nostri fratelli e sorelle cristiani nelle chiese di tutto il mondo" e nel 2017, nella lettera aperta al Consiglio mondiale delle chiese, la nostra Coalizione ha dichiarato: **"Siamo sull'orlo di una catastrofe.**

Non c'è più tempo per la diplomazia incerta e dai tempi lunghi". Il presente momento richiede azioni audaci e ferme. Il tempo della decisione risoluta è arrivato.

Questo è un grido per continuare a sperare. Chiediamo a tutti i nostri fratelli e sorelle del mondo di unirsi per avviare subito i processi necessari per respingere formalmente l'oppressione dei palestinesi, denunciando ogni tentativo di giustificare questa ingiustizia.

Ci impegneremo nelle seguenti azioni:

- **Avviare processi a livello locale per una ricezione di questo nuovo Appello *Kairos Un grido per continuare a sperare.***
- **Attivare un'azione urgente in merito alla negazione dei diritti del popolo palestinese, come impegno che esprima la comune scelta della Chiesa di denunciare e resistere all'ingiustizia ovunque essa si manifesti.**
- **Affermare il diritto dei palestinesi di resistere all'occupazione, alla spoliazione e all'abrogazione dei loro diritti fondamentali;**
- **Sostenere la loro resistenza nonviolenta e creativa anche attraverso il boicottaggio, disinvestimento e sanzioni nei diversi campi dell'economia, della cultura e accademici, ricordando che non rappresenta una punizione di Israele quanto piuttosto la necessaria pressione affinché si adegui al diritto internazionale.**
- **Chiedere ai governi e agli organismi internazionali di fermare le continue violazioni dello Stato d'Israele delle norme del diritto internazionale.**
- **Impegnarsi nello studio e nel discernimento rispetto alle teologie che usano la Bibbia per giustificare l'oppressione del popolo palestinese, diffondendo invece la corretta visione inclusiva della "terra promessa" destinata a tutti i popoli e tra essi agli israeliani e ai palestinesi, secondo il disegno di Dio creatore nell'amore, che esprime misericordia e giustizia, non di discriminazione e oppressione.**
- **Opporsi all'antisemitismo, l'antigiudaismo, il razzismo e la xenofobia**
- **Sostenere iniziative comuni tra israeliani e palestinesi finalizzate a combattere l'apartheid e l'occupazione in vista di un futuro che crei opportunità per lavorare insieme nel rispetto reciproco.**
- **"Venire e vedere" la Terra Santa, riprendendo appena le condizioni sanitarie lo permettano, i pellegrinaggi, con occhi che osservino la grande sofferenza dei palestinesi, in solidarietà con le iniziative di realtà religiose e laiche che operano contro l'occupazione e lavorano per una pace giusta.**

Questo appello nasce dalla preoccupazione per il futuro di entrambi i popoli. La nostra chiamata all'azione è radicata nella logica dell'amore che cerca di liberare sia l'oppressore che gli oppressi, per creare insieme una nuova società sulla stessa terra, dopo aver posto fine all'occupazione e aver ristabilito la giustizia. La nostra risposta alle ideologie dell'esclusività e dell'apartheid è una visione di inclusività ed uguaglianza per tutti i popoli della terra. La nostra appartenenza alla comunità dei credenti che spezza il pane della fraternità ci chiede di portare a tutti la buona notizia del dono dell'amore di Dio, che è misericordia, compassione e vita abbondante per tutti.